



sul campo con una larga serie di misurazioni) e alle documentazioni fotografiche. A tutt'oggi di alcuni soggetti sono disponibili nell'archivio del Museo sia i dati antropometrici, che le fotografie e i calchi facciali. Questi ultimi venivano poi accuratamente dipinti a seconda del colore della pelle del soggetto, utilizzando una scala cromatica di riferimento, standardizzata nella pratica antropologica dell'epoca (scala cromatica di Von Luschan) (Fig. 6).

Il primo nucleo di questa collezione fu acquistato dal museo nel 1885 da Otto Finsch (1839-1917), naturalista, etnologo ed esploratore tedesco che viaggiò e soggiornò per molti anni in Nuova Guinea, Polinesia, Australia e Nuova Zelanda. Si tratta di 154 maschere delle popolazioni visitate da Finsch, che a questa sua peculiare raccolta dedicò anche un articolo scientifico (Finsch 1883, 1888). In seguito la collezione si ampliò grazie al contributo di altri viaggiatori, quali Giglioli, Modigliani, Puccioni, ma soprattutto Lidio Cipriani, che nel corso dei suoi viaggi modellò oltre 350 maschere facciali, in prevalenza di popolazioni africane.

La collezione di modelli in gesso (escluse le maschere facciali e le circa 200 matrici di queste ancora conservate in museo) contiene poi un'ampia serie di calchi di crani, mandibole e anche singole ossa, sia umani che di altri Primati. Di questa serie fanno parte anche numerosi calchi di resti fossili che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, cominciarono a documentare le varie fasi dell'evoluzione umana, e dei quali il museo nel corso degli anni ottenne, in dono o in cambio, una cospicua collezione.

The first part of this collection was acquired by the museum in 1885 from Otto Finsch (1839-1917), a German naturalist, ethnologist and explorer who travelled and lived in New Guinea, Polynesia, Australia and New Zealand for many years. It consists of 154 masks of the populations visited by Finsch, who also published a scientific report on his special collection (Finsch 1883, 1888). The collection subsequently expanded thanks to the contributions of other travellers such as Giglioli, Modigliani, Puccioni, but especially Lidio Cipriani, who modelled over 350 facial masks during his journeys, mainly of African populations.

The collection of plaster models (excluding the facial masks and about 200 of their moulds still conserved in the museum) also contains a large number of casts of skulls, mandibles and individual bones of both humans and other primates. This series also includes many casts of fossil remains which, starting from the second half of the 19th century, began to document the various stages of human

Non mancano nella collezione dei modelli in gesso alcuni reperti che, ad oggi, possono essere considerati soprattutto delle curiosità, quali oltre 50 calchi di mani e piedi (fra i quali quelli di Mantegazza stesso e dei suoi figli Jacopo, Attilio, Laura e Manuel) (Fig. 7); o i calchi dei crani di 23 componenti della storica famiglia fiorentina dei Medici (Lorenzo il Magnifico, Cosimo il Vecchio, Piero, ecc.) che vennero modellati quando negli anni del secondo dopoguerra, fra il 1945 e il 1949 vennero aperte le tombe delle Cappelle Medicee (Lippi 2006) (Fig. 8); e infine due modelli in gesso, uno «del sistema cranioscopico di Spurzheim» e uno «del sistema cranioscopico di Gall» (vedi Pogliano 1989), provenienti dall'Ospedale di Santa Maria Nuova (Fig. 9).

La collezione di Primati

La sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale possiede anche una piccola collezione di resti scheletrici di Primati. Sin dalla fondazione Mantegazza acquisì esemplari di Primati, sia come resti scheletrici che come calchi in gesso. Nel catalogo attuale sono elencati 129 campioni, dei quali 33 sono calchi in gesso. Fra i resti scheletrici, vi sono soprattutto crani, 43 dei quali senza mandibola, e 47 resti scheletrici post-craniali, non sempre associati con il cranio corrispondente.

La maggior parte degli esemplari sono frutto di donazioni e in molti casi la località precisa e la data di raccolta sono sconosciute. È questo il caso delle donazioni di Riccardo Folli, Leopoldo Ori (1830-1869), L. Cardini e Serge Voronoff (1866-1951). Solo alcuni campioni sono stati raccolti diretta-

evolution. Over the years the museum has built up a large collection through donations and exchanges.

The collection also features plaster models which today can be considered curiosities, such as the more than 50 casts of hands and feet (among which those of Mantegazza and his children Jacopo, Attilio, Laura and Manuel) (Fig. 7), casts of the skulls of 23 members of Florence's historic Medici family (Lorenzo the Magnificent, Cosimo the Elder, Piero, etc.) made between 1945 and 1949 when the tombs in the Medici Chapels were opened (Lippi 2006) (Fig. 8), and two plaster models of «the cranioscopic system of Spurzheim» and «the cranioscopic system of Gall» (see Pogliano 1989) from the Santa Maria Nuova Hospital (Fig. 9).

Primate collection

The Anthropology section also has a small collection of primate skeletal remains. From the museum's establishment,

Fig. 7 Calco in gesso, a tutto tondo, della mano destra di Jacopo Mantegazza (cat. 3691).

Fig. 7 Plaster cast, in the round, of the right hand of Jacopo Mantegazza (cat. no. 3691).

Fig. 8 Calco in gesso del cranio di Lorenzo il Magnifico, modellato nel 1948 al momento dell'apertura delle tombe delle Cappelle Medicee (cat. 6362).

Fig. 8 Plaster cast of the skull of Lorenzo the Magnificent, modeled in 1948 when the tombs of the Medici Chapels were opened (cat. no. 6362).



Fig. 7

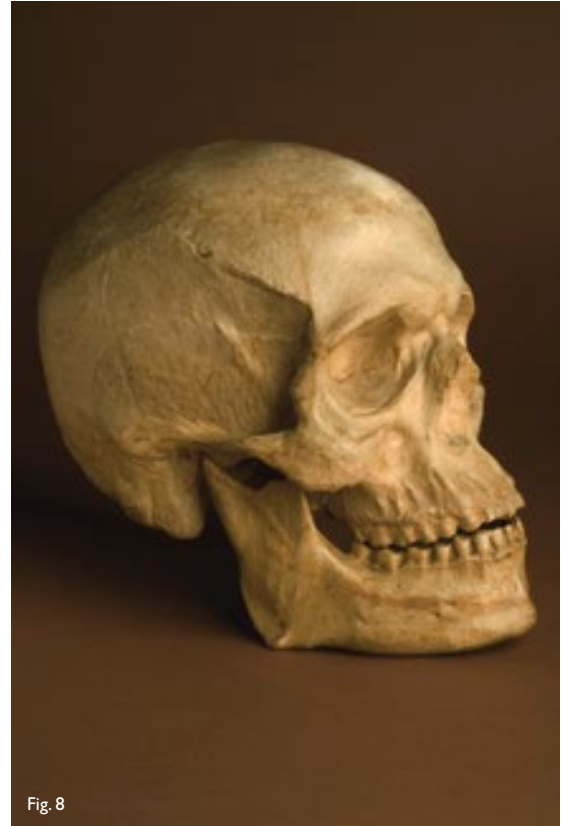


Fig. 8

Fig. 9 Due teste frenologizzate, modelli in gesso dei sistemi cranioscopici di Gall (a) (cat. 107) e di Spurzheim (b) (cat. 106). Entrarono a far parte delle collezioni del Museo provenendo dall'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Fig. 9 Two phrenologized heads, plaster models of the Gall cranioscopic system (a) (cat. no. 107) and Spurzheim cranioscopic system (b) (cat. no. 106). They were acquired by the Museum from the Hospital of Santa Maria Nuova.



Fig. 9a

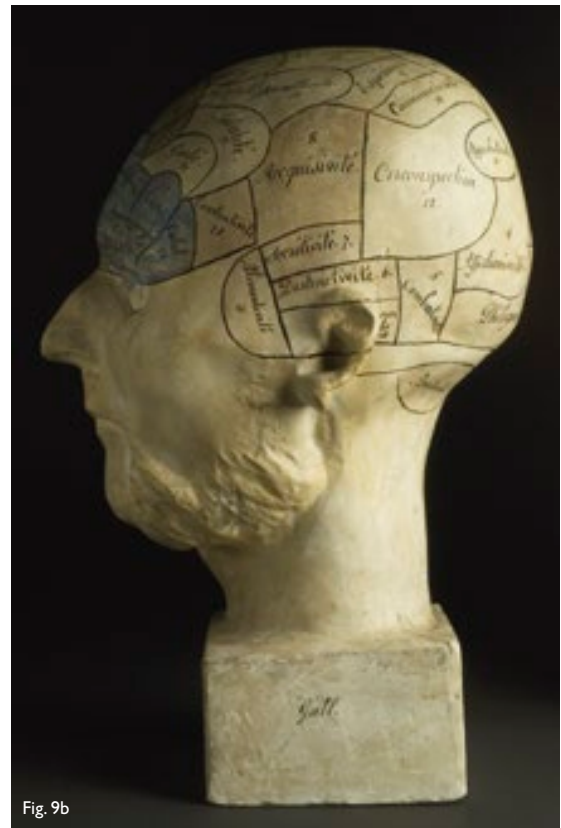


Fig. 9b

Mantegazza acquired primate specimens both as skeletal remains and as plaster casts. The current catalogue lists 129 specimens, 33 of them being plaster casts. The skeletal remains are mainly skulls, 43 of them without the mandible, plus 47 postcranial bones not always associated with the corresponding skull.

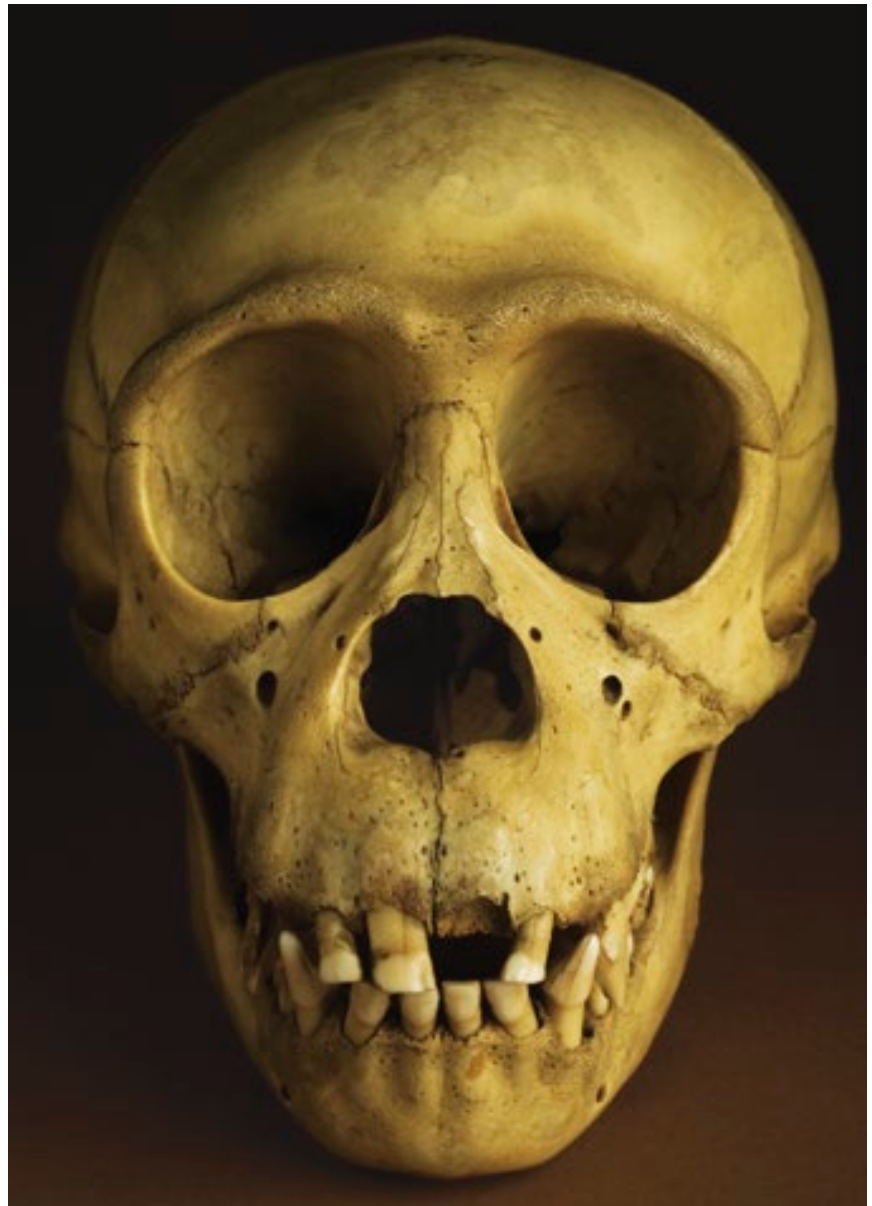
Most of the specimens came from donations and in many cases the precise location and date of collection are unknown. This is the case of the donations by Riccardo Folli, Leopoldo Ori (1830-1869), L. Cardini and Serge Voronoff

(1866-1951). Only a few specimens were collected directly in the wild and in these cases there is a collection date. The specimens are mainly of species in the 'Low Risk' category of the IUCN Red List (e.g. *Papio cynocephalus*, *Chlorocebus aethiops*, *Chlorocebus pygerythrus*, *Macaca mulatta*). Circa 30% of the specimens are of apes.

Six specimens are particularly interesting. The first is the skull of a subadult individual of *Pan troglodytes* (no. 707). This is the specimen E.H. Giglioli used to describe the species *Troglodytes schweinfurthii*, Giglioli, 1872, together with a speci-

mente in natura, e in questi casi una data di raccolta è presente. La collezione è costituita in prevalenza da esemplari di specie presenti nella 'Low Risk category' della IUCN Red List (ad es. *Papio cynocephalus*, *Chlorocebus aethiops*, *Chlorocebus pygerythrus*, *Macaca mulatta*). Circa il 30% dei campioni appartengono a Scimmie Antropomorfe.

Sei esemplari risultano particolarmente interessanti. Il primo è il cranio di un individuo subadulto di *Pan troglodytes* (n. 707). Questo è l'esemplare che E.H. Giglioli utilizzò per descrivere la specie *Troglodytes schweinfurthii*, Giglioli 1872, insieme a un esemplare presente nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova (Giglioli 1872) (Fig. 10). I due esemplari furono indicati da Schwarz (1934) come sintipi di *Pan troglodytes schweinfurthii*, sebbene non sia chiaro se i due campioni furono raccolti nello stesso momento, nello stesso luogo e dalla stessa persona. Il secondo è un esemplare di *Gorilla beringei* (n. 5700), raccolto da A. Gatti, un esploratore italiano attivo negli anni trenta del secolo scorso, sul monte Kiwu nell'ex-Congo Belga. Sono presenti il cranio e elementi dello scheletro post-craniale. Il terzo è un individuo femminile di *Pongo abelii* (n. 5421) rappresentato da cranio con mandibola e scheletro postcraniale incompleto, donato da S. Voronoff. La specie è segnalata come 'Critically Endangered' nella IUCN Red List. Il quarto è un cranio di *Trachypithecus johnii* (n. 2944, indicato in origine come *Presbytis jubata*) donato dal Conte A. Fabbricotti nel 1882 e raccolto nei Monti Nilghiri, in India. Questa specie è indicata come 'Vulnerable' nella IUCN Red List. Gli ultimi sono due crani di *Hylobates moloch* (n. 5354 e 5355). Sebbene non sia nota la data e la località precisa di raccolta, dal momento che questi, come altri esemplari nella collezione derivano dalla donazione del Dr. Riccardo Folli, va segnalato l'interesse dovuto al fatto che la



specie è indicata come 'Critically Endangered' nella IUCN Red List. L'intera collezione è stata revisionata recentemente (Moggi-Cecchi e Bogani 2006; Bogani 2007).

La collezione faunistica

La sezione di Antropologia comprende fra le sue raccolte anche una collezione osteologica di Vertebrati che il museo ha recentemente acquisito dal Prof. Edoardo Borzatti von

Fig. 10 Cranio di esemplare di scimpanzé (*Pan troglodytes*). Su questo cranio di individuo subadulto Enrico H. Giglioli descrisse, nel 1872, la specie *Troglodytes schweinfurthii*, Giglioli, 1872 (Raccolta Ori, cat. 707).

Fig. 10 Chimpanzee skull (*Pan troglodytes*). This skull, of a subadult individual, was nominated by Henry H. Giglioli in 1872 as the type specimen of the species *Troglodytes schweinfurthii*, Giglioli, 1872 (Collection Ori, cat. no. 707).

men in the collections of the Museum of Natural History of Genoa (Giglioli 1872) (Fig. 10). The two specimens were indicated by Schwarz (1934) as syntypes of *Pan troglodytes schweinfurthii*, although it is unclear if they were collected at the same time in the same place and by the same person. The second interesting specimen is an example of *Gorilla beringei* (no. 5700) collected by A. Gatti, an Italian explorer active in the 1930s, on Mount Kiwu in the former Belgian Congo; it consists of the skull and parts of the postcranial skeleton. The third is a female of *Pongo abelii* (no. 5421) represented

by the skull with mandible and the incomplete postcranial skeleton, donated by S. Voronoff. This species is reported as 'Critically Endangered' in the IUCN Red List. The fourth is a skull of *Trachypithecus johnii* (no. 2944 - originally indicated as *Presbytis jubata*) donated by Count A. Fabbricotti in 1882 and collected in the Nilgiri Hills, India. This species is listed as 'Vulnerable' in the IUCN Red List. The last two specimens are skulls of *Hylobates moloch* (nos. 5354 and 5355). The exact collection date and location are not known since these specimens are from the donation by Dr. Riccardo Folli. Their